

UNA FUCINA DI IDEE EMERGENZE CREATIVE E STIMOLI CULTURALI

Dal Vallo di Porta Borghetto a via Millo
Dalla Taverna delle Fate alla Cavallerizza:
dal 1995 si sono esibite oltre 400 band

Tendenze ha 15 anni: «Una scommessa vinta»

Parlano i “papà” del festival: Galli, Bacciocchi e Curtarelli

di PIETRO CORVI

Un'intervista tripla per i 15 anni di *Tendenze*. Con la sua 16ª edizione - che si apre stasera in anteprima al Caffè Bacciccia ed entra nel vivo da domani nella sua nuova casa, lo Spazio4 - il più longevo e tra i più importanti festival rock orientati alla musica indipendente soffia su tre lustri di candeline.

Di acqua sotto i ponti ne è passata, '95-2010 non è uno scherzetto. Le sue radici affondano in un tempo che sembra “una vita fa”, eppure continua a confermarsi come un appuntamento irrinunciabile per gli appassionati di musica rock e per tutti gli artisti di Piacenza e delle province circostanti, un evento di livello, una fucina di idee, emergenze creative e stimoli musical-culturali dei più disparati. Dal vallo di Porta Borghetto a via Millo, dalla Taverna delle Fate alla Cavallerizza, oltre 400 band si sono esibite di fronte a migliaia di persone, scrivendo la storia di una manifestazione peculiare, degna di un grande futuro.

Ne abbiamo parlato coi suoi papà naturali e con quello adottivo: Antonio “Tony Face” Bacciocchi e Davide Galli, che l'hanno condotto per 10 edizioni ('95-2004), e Nicola Curtarelli, presidente di associazione 29Cento Factory, che con Arci ne ha rilevato il testimone nel 2005.

Cos'era “Tendenze” nel '95 e cosa è oggi?

DG «Il nome iniziale era *Chi c'è c'è* e il sottotitolo *Chi non c'è non c'è* (dalla canzone *A tratti* dei CSI), che per noi era tutto un programma. Fu prima un sondaggio, un conteggio di cantine e garage rumorosi avallato dall'assessorato alla cultura di Vittorio Anelli (giunta Vaciago): tornarono oltre 80 schede compilate e arrivò il via libera. Ottimo metodo, quello di non calare dall'alto le soluzioni ma farle emergere dalle esigenze. Così entrò in campo l'Ufficio Cultura di Massimo Tirotti, cui si deve l'invenzione del nome *Tendenze*. Le prime edizioni erano organizzate in staff con l'Ufficio Cultura, con noi in qualità di tecnici: Bacciocchi e Giancarlo Rossi come Audiart per la parte musicale e tecnica, io per la comunicazione e gli allestimenti, e il Comune per la parte organizzativa. Dobbiamo ricordare obbligatoriamente Rossella Villani, Daniela Tagliaferri e Tiziana Tonoli. Solo nel '99 venne fondata la società Net Weight, che ha avuto diversi soci negli anni, tra cui me e Bacciocchi sempre presenti, e che grazie a una struttura permanente trasformò definitivamente *Tendenze* in una rete di eventi per tutto l'anno».

AB «*Tendenze* fu una scommessa. Eravamo convinti di dover dare spazio e voce a un sottobosco vivo e pulsante che da anni non poteva esprimersi. Per fortuna trovammo corrispondenza nella giunta comunale e una risposta eclatante da pubblico, musicisti e artisti. Oggi ne è la naturale evoluzione e si rin-



Nel '95 ci fu un sondaggio, avallato dall'assessore Anelli: tornarono 80 schede e arrivò il via libera

Davide Galli



All'inizio mancava un po' di esperienza. Oggi mancano i dovuti finanziamenti

Antonio “Tony Face” Bacciocchi



Tendenze deve diventare anche invernale. Bisogna portare a Piacenza la musica alternativa

Nicola Curtarelli



Sopra ragazzi ai concerti di *Tendenze*. A destra gli Star 79, una delle band che si è esibita sul palco della Cavallerizza nell'edizione del festival rock *Tendenze* del 2007

stival e le sue radici per capirne a fondo il senso, imponendoci una sorta di rispetto verso ciò che era stato fatto. Oggi *Tendenze* è sorprendentemente più vivo che mai: mi stupisce sentire band giovanissime parlare di questa manifestazione come del più grande traguardo locale, vuol dire che oggi come allora *Tendenze* è un riferimento nell'immaginario del musicista “originale”. È rincuorante, così come il rapporto con le istituzioni e l'assessorato alle politiche giovanili, attentissimi a sostenere la manifestazione nel migliore dei modi».

Cosa mancava a *Tendenze* allora, e cosa oggi? Cosa aveva in più allora e non oggi, e viceversa?

DG: «Oggi come allora manca il salto di qualità, che abbiamo tentato in tutti i modi sia noi che 29Cento col superamento della dimensione provinciale. Non tanto nella proposta, che con gli ospiti di qualità è stata spesso ottima e appetibile, quanto nel pubblico. È Piacenza stessa che con la sua sindrome da nanismo tende a non essere considerata. Me ne accorgo ora che abito in un'altra provincia e ho a che fare con gente di tutt'Italia: Piacenza è una realtà sottovalutata da tutti i punti di vista, ma prima di accusare “gli altri” sarebbe bene fare una sana autocritica. In più rispetto ad adesso le prime edizioni avevano la motivazione di fondo e il contesto. Uscivamo

dagli anni '80 con le ossa rotte ma circondati da gente consapevole di essere i tantissimi “diversi” a cui davamo uno spazio antagonista alla cultura delle musica commerciale. Tra fine '80 e primi '90 c'erano state molte iniziative musicali alternative cui io e Tony avevamo partecipato a vario titolo e di cui *Tendenze* raccolse il testimone, rilanciando quello che di fatto era un movimento. Oggi in più ci sono strutture, occasioni e gli spazi che l'organizzazione attuale ha saputo ottenere. Un merito enorme che involontariamente può diventare un limite: la pappa pronta ha tolto forse un po' di motivazione ai gruppi».

AB: «Allora mancava un po' di esperienza, sofferita da entusiasmo e passione. Oggi mancano i dovuti finanziamenti, limitati da una politica di governo nazionale che non ha cultura ed educazione tra le sue priorità. E purtroppo quando i fondi sono limitati, con tutta la buona volontà degli attuali assessorati, amministrazioni e organizzatori, ci si deve arrangiare, ma i risultati sono ugualmente eccellenti».

NC: «Colsi da sempre l'importanza culturale ed aggregativa di *Tendenze*. Non una semplice rassegna, ma una boccata d'aria in mezzo al nulla. Proprio in questa sua “esclusività” si nasconde la marcia in più che aveva in passato: volevi suonare? Dovevi aspettare *Tendenze*. Un

bonus lungo un anno da giocarsi bene. Da questo presupposto nasceva una maggior attenzione delle e verso le band e una più significativa affluenza di pubblico. Purtroppo le band oggi spesso non sanno gestirsi perché, contrariamente a quanto sostengono, hanno tante possibilità per esibirsi. Troppe e di bassa qualità, e finiscono per svaloriare e inflazionare la loro proposta. Un'altra cosa che mancava al “nuovo” *Tendenze* era una location che fosse sua e nostra: ora con Spazio4 crediamo di aver trovato la giusta collocazione che ci permetterà di far crescere a dovere la manifestazione».

Come si è evoluta la scena musicale piacentina in questi tre lustri?

DG: «Ho visto crescere note-

volmente la qualità tecnica e il costo degli strumenti che sono sui palchi. C'è un atteggiamento serio e molta consapevolezza. Ho visto invece scendere l'originalità delle proposte, notando nelle ultime edizioni qualche (inecccepibile) scimmiettamento di troppo».

AB: «Suono da più di 30 anni e anagraficamente ho una visione privilegiata di come sono cambiate le cose: ora hanno tutti una tecnica invidiabile ma che spesso copre spontaneità, passione e approccio sincero. In molti eseguono alla perfezione il compito prefissato e maturato da mesi di sala prove, ma poi non resta nulla. Io mantengo un approccio “punk” alla musica, preferisco un concerto tecnicamente incerto ma dove si “sente” un'



Il festival resiste nel tempo
E' rimasto fedele ai principi di fondo:
ad esempio divieto assoluto delle cover

Il vero sogno Rimane quello di
costituire un live club vero e proprio, un
punto di riferimento per le band piacentine



A sinistra i Sender Set. A destra i David's Lodgers: sono i due gruppi che stasera apriranno la gara nella serata "preTendenze" al Caffè letterario Baciccia



IL VIA CON UN GIORNO DI ANTICIPO

Stasera anteprima al Baciccia e domani trasloco allo Spazio4

I primi gruppi in gara sono David's Lodgers e Sender Set

PIACENZA - *Tendenze 2010*, nella sua sedicesima edizione, incomincia stasera, con un giorno di anticipo rispetto al tabellino di marcia consueto, tarato sul primo weekend di settembre. Oggi è giovedì, e ad andare in scena è la serata di anteprima *preTendenze*, ospitata dal Caffè Letterario Baciccia di via Dionigi Carli, partner del festival anche nei prossimi tre giorni clou allo Spazio4 di via Manzoni, dove "traslocherà" da domani a domenica per curare l'angolo ristoro gastronomico.

Se quella di stasera per *Tendenze* è dunque una sorta di "data zero" (domani a Spazio 4 si entrerà nel vivo della kermesse, a partire dalle 19 e sino alle 2, e sugli stessi ritmi si continuerà sabato e domenica), va specificato che il concorso per i gruppi in gara (non tutti "gareggiano", in cartellone infatti ci sono anche sei guest affermati locali e nazionali - Cripple Bastards, Lilith and the Sinnersaints, Ede-ma, Cristio, Stake off the Witch, Infernal Quinlan - e sei artisti in acustico: Marco Sutti, Matteo

Grigolini, Maddalena Conni, Linda Sutti, Michael Fortunati e Pietro Beltrami) parte ufficialmente dal Baciccia.

David's Lodgers e Sender Set, questi i due gruppi piacentini che sentiremo stasera, hanno insomma già affilato le armi. In palio ci sono la produzione gratuita di un album nello studio di registrazione Giardini Sonori in Cavallerizza e l'ingaggio al festival romagnoli gemellati con *Tendenze, Forti for peace e Faenza Rock 2011*. A decretare il nome dei vincitori tra i 22 gruppi in concorso (su un totale di 34) sarà una snella giuria di indubbia esperienza, formata, così come già l'anno scorso, da Antonio "Tony Face" Baccocchi e dal giornalista e critico musicale fidentino Luca Frazzi dalla rivista Rumore.

La proposta musicale di stasera, dai timbri elettroacustici azzeccatamente in linea con quelli che informano per la maggiore la programmazione abitudinale del caffè letterario, si muove dunque sui binari del progressive-rock, entro i cui pa-

letti si può collocare la musica dei David's Lodgers, e del blues, terreno d'esplorazione prediletto dai Sender Set. Che hanno un demo all'attivo e suonano dal 2006: Michele Tucci (batteria), Stefano Tronci (chitarra), Alberto Dabusti (basso) e Francesco Zucchi (voce e chitarra), a cui si è recentemente unito Paolo Zaninoni (armonica), amano le contaminazioni, lasciandosi così influenzare anche da reggae, funky, jazz e soul, per una interessante miscela di generi da ascoltare con attenzione.

I David's Lodgers, che sono usciti l'anno scorso con un disco fatto (molto bene) in casa e interamente autoprodotta, cam-minano da anni lungo gli avventurosi e ambiziosi sentieri del prog-rock intriso di psichedelia e influenze indie-rock, attingendo con eclettismo e originalità alla lezione di Genesis, Beatles, Pink Floyd, King Crimson e Jetro Tull senza trascurare il verbo italoico di Pfm, Le Orme, Balletto di Bronzo e del nostro miglior cantautorato.

p. cor.

attitudine sincera e vera ad esecuzioni impeccabili senza cuore né anima. Da batterista ho sempre odiato e mal sopportato andare a tempo giusto».

NC: «Più tecnica, meno attitudine e personalità. Da un paio d'anni a questa parte si sono rifatte sotto le cover band dopo un periodo di "saturazione" e anche i ragazzini stanno seguendo l'onda. E chi fa musica originale presta oggi più attenzione ai suoni e all'impostazione tecnica, ma risulta spesso ingessato come il famosissimo "gatto di marmo". In altre province si osa sicuramente di più, si sfruttano meglio le tecnologie e c'è un approccio più internazionale mentre la scena piacentina è tradizionalista e un po' impantanata negli anni '90. I gruppi di oggi,

grazie anche ad internet, però si muovono di più, e abbiamo all'attivo diverse band che fanno tour in Italia e all'estero».

Un consiglio spassionato ai musicisti piacentini, specie i più giovani?

DG: «Siate originali, cercate un vostro percorso. Ascoltate, raccogliete, imparate da tutti e tutto. Ma trasformate e rielaborate ogni cosa. Non pensate al pubblico, né a un eventuale produttore o etichetta, ma a quello che avete da dire. Coltivate il talento e non il successo, spegnete la tv e andate ai concerti veri, vietatevi *X Factor*, *Amici* e amenità affini. Siate consapevoli della diversità e coltivate, vivetela».

AB: «Andate e sparpagliatevi per il mondo. Basta fare cento prove e cinque concerti. Suona-

te fuori da Piacenza, all'estero, saltate il pranzo e anche la cena se occorre, e pure il sonno, ma uscite da Piacenza per favore. Non diventerete famosi e non farete un soldo che è uno, ma vivrete esperienze impareggiabili».

NC: «Suonate meno dal vivo sul territorio locale e valorizzate il vostro progetto. Soprattutto in quei contesti che non vi meritano. E ascoltate di più. Andate in giro, ai concerti e nelle città per capire come muoversi con più consapevolezza dentro la vostra passione».

Perché *Tendenze* resiste nonostante i cambiamenti di forma attraverso cui è passato?

DG: «Perché è rimasto fedele ai principi di fondo, ad esempio il divieto assoluto delle cover. Perché i cambiamenti sono sempre stati gradualmente e il più possibile condivisi con i veri protagonisti che sono i gruppi. Perché ha cercato di coinvolgere e convogliare tutte le "emergenze" creative del territorio unendo i linguaggi, dando spazi di libertà espressiva vera pagandone politicamente il prezzo quando ha impedito ingerenze, e perché è sempre stato gestito da persone che economicamente non si arricchiranno mai, pazzi idealisti che però sono ed erano credibili».

AB: «Perché è un festival unico nel suo genere, ancora utile ed essenziale, che piace alla gente e ai giovani generazione dopo

generazione (c'è chi ci suona oggi che ancora non era nato al tempo della prima edizione), perché è sopravvissuto ai cambiamenti politici, alle critiche ingnoranti, ai mutamenti generazionali e a quelli artistici. Lunga vita a *Tendenze*».

NC: «Resiste perché fa numeri, quindi serve. Ogni anno centinaia di band provano a suonarci e l'affluenza di pubblico è sempre ottima: non esiste in Italia un altro festival così. Trenta band emergenti contestualizzate e attrezzate al pari di proposte blasonate, questo è *Tendenze*, un festival importante anche se a farlo sono gli emergenti. In più, vive perché cerchiamo di rinnovarlo continuamente aggiungendo qualche piccolo tassello, non sempre accettato: ad ogni edizione cerchiamo la giusta formula e il miglior equilibrio restando al passo coi tempi».

Tre ricordi indelebili legati a una qualche edizione passata?

DG: «Il ponte di Porta Borghetto e il vallo stracolmi sin dalla prima edizione di gente di tutti i tipi e le età. Un'emozione fortissima a cui non mi sono mai abituato e che ci premiava di mesi di lavoro e sacrifici. Poi Duilio, il facchino ultrasettantenne degli impianti luce che l'ultima sera prima dello smontaggio saliva sul palco e cantava a cappella *Son tutte belle le mamme del mondo* chiudendo con il pubblico in delirio. Infine, il cantante diciassettenne di un gruppo me-

«Dei cremonesi non possono creare problemi ad una festa di Piacenza» sentenziò, e la stazza e la muscolatura indussero tutti alla pace».

NC: «La nostra prima edizione del 2005. Avevamo tutti poco più di 20 anni e puntammo subito sui grandi nomi. Quel venerdì la stazione di Piacenza era piena di metallari da tutt'Italia, per Cripple Bastards, Raw Power e Necrodeath nella stessa sera. Poi la pioggia, e lo stop forzato. Un brutto colpo, utile a capire che cosa fa parte del gioco. Poi ricordo il *Tendenze* alla Cavallerizza con piacere, perché sfiorammo il rischio di saltare un anno e invece la risposta fu semplice ma efficace. Infine, nel 2008, il vocalist Spex degli Asian Dub Foundation assieme ai "nostri" dj Techfood che alle 3 di notte stava ancora facendo ballare centinaia di persone».

Infine, tre idee, sogni o progetti per il *Tendenze* del 2011.

DG: «Tornare sul palco della manifestazione a cantare nei cori di una nota canzone dei Transit VPS in cui si consiglia ad amici e nemici un noto luogo in cui andare. Riuscire a mettere almeno in cantiere con Tony il libro sui primi 10 anni. E che *Tendenze* torni a Porta Borghetto e il bastione sopra diventi il centro permanente di aggregazione delle emergenze creative giovanili, capitanato dai nostri eroi di 29Centos».

AB: «Vedere sempre più nuovi gruppi con nuove idee, personalità, voglia e approccio "giusti". Gente più curiosa, aperta e disponibile al nuovo, anche se non necessariamente affine ai propri gusti. Ascoltare per imparare, per capire cosa c'è oltre al proprio genere preferito. Vedere un reale confronto, incontro e scambio tra gruppi, musicisti, artisti, pubblico e spettatori. Non possiamo più delegare nessuno al di fuori di noi stessi per crescere e cambiare un'Italia e un mondo che vanno sempre peggio. Come dissero gli Husker Du sull'album *Warehouse*: la rivoluzione parte ogni mattina davanti allo specchio del tuo bagno, intanto che ti fai la barba».

NC: «Nel 2011 *Tendenze* deve diventare anche invernale. Bisogna portare a Piacenza la musica alternativa. Ispirare le nostre band facendo vedere loro un po' di "roba" nuova. Poi bisogna lavorare per trovare il modo di far uscire i gruppi da Piacenza: sarebbe un sogno creare una rete importante con altre realtà. Infine, dati gli ottimi risultati delle sale prove comunali alla Cavallerizza, i numeri delle band presenti sul territorio e il riscatto che trova ogni anno *Tendenze*, il vero sogno rimane quello legato alla costituzione di un live club vero e proprio. A Piacenza non esiste un punto di riferimento live per le band, un posto dove suonare in condizioni ideali e dove poter sviluppare cultura ed aggregazione. Proprio i due ingredienti da cui *Tendenze* partì 15 anni fa».



A sinistra il vallo delle mura affollato per una vecchia edizione di *Tendenze* e sopra la Taverna delle Fate